

LA RISONANZA ENERGETICA DEL LAVORO

Esistono infatti vari livelli di lavoro, ognuno con proprie caratteristiche e fattispecie, ognuno con il proprio grado di difficoltà, di resilienza alla tensione, di flessibilità o durezza. Che venga utilizzato l'emisfero sinistro o quello destro o entrambi, il lavoro ha tuttavia un'unica origine e un unico output: energia. E, se accettiamo questo, esso ha anche una propria legge fondamentale, quella universale di attrazione.

Tutto è energia, dall'infinitamente piccolo alle grandezze astronomiche, dai pensieri alla materia, dalle singolarità alle membrane multidimensionali; tutto è energia in continuo movimento, trasformazione, respiro. L'atto dell'"Inflazione" o dilatazione e contrazione di ogni sistema conosciuto, è forse quello che più di ogni altro può essere identificato come risultante dell'energia.



LA LEGGE UNIVERSALE DI ATTRAZIONE – Parte Quarta – Lavoro e Coscienza

Questa **forza**, che può **costruire** come **distuggere**, ma mai annullarsi, avvolge il nostro pianeta in una serie di **forme geometriche**, dai quadranti alle ellissi ai cerchi a figure più complesse come spirali e **toroidi**. L'essere umano, che vive all'interno di queste griglie "invisibili" in continua **vibrazione**, avverte su di sé la pressione esercitata dall'energia. Per molti questa è una dinamica **inconsapevole**, inconscia se vogliamo usare un termine **psicoanalitico**; per altri invece è uno stimolo alla crescita interiore e all'esplorazione di sé. Ma, che sia un atto consapevole o meno, l'uomo reagisce a questa incessante vibrazione energetica attraverso la proiezione di **idee** e **pensieri**. È stato osservato come in corrispondenza di luoghi particolarmente oscuri e a **bassa frequenza** energetica i pensieri tendono ad essere **negativi**, mentre in un ambiente con una vibrazione più elevata viene più facile avere idee **creative** e sensazioni **positive**.

I passaggi che ho appena descritto costituiscono la base per la **materializzazione**, sul piano fisico, di idee e pensieri, che rispondono alla frequenza energetica producendo un **surplus di energia** chiamato **"lavoro"**.

In questo senso l'uomo **traduce** sul piano fisico quella risposta energetica necessaria a **bilanciare**

l'assorbimento subito dal sistema che lo circonda. Infatti non sarebbe possibile incamerare energia all'infinito senza in qualche modo **ridistribuirla**. Possiamo però spingere il concetto di lavoro ancora più avanti o, se vogliamo, più **internamente**, verso quella componente misteriosa del nostro corpo **trinitario** che è responsabile di pulsioni incontrollate e istintive: l'**ego**.

Il lavoro diventa pertanto anche un modo per **controllare** il nostro ego, attraverso una "**valvola di sfogo**" che si attiva quando raggiungiamo un certo livello di **sovraccarico** "emotivo" (energetico): troppo **stress**, troppa gioia, troppe **preoccupazioni**, troppo amore. Da un estremo all'altro dello spettro emotivo, sentiamo il bisogno di **rilasciare energia**. In questi casi le idee trovano la loro massima espressione nelle **grandi opere**, in una **grande produttività**, in risultati e performance spettacolari. Penso non solo agli **artisti**, per i quali questo principio sembra trovare assoluta concordanza, ma anche ai lavori tecnici, tecnologici, scientifici e artigianali.



Esistono infatti vari **livelli** di lavoro, ognuno con proprie caratteristiche e fattispecie, ognuno con il proprio grado di **difficoltà**, di **resilienza** alla tensione, di **flessibilità** o **durezza**. Che venga utilizzato l'emisfero sinistro o quello destro o entrambi, il lavoro ha tuttavia un'**unica origine** e un unico **output: energia**. E, se accettiamo questo, esso ha anche una propria **legge fondamentale**, quella **universale di attrazione**.

La **bellezza** della nostra realtà è infatti quella della **frammentazione energetica** in forme infinite, su livelli infiniti di **pensieri**, **dimensioni**, **frequenze**. Ma, allo stesso tempo, tale frammentazione conserva un **filo** indistruttibile con la sua origine, un "**cordone ombelicale**" che ci permette di rimanere **collegati**, seppur liberi di esprimerci in ogni modo possibile. Possiamo vedere la **Legge di Attrazione** come un'**emanazione** di questo filo, in continuo movimento, in continua **trazione** (come la corda dei pitagorici, in continua "vibrazione"), che attende solo un nostro **impulso** per offrirci in dono una nota, una scala musicale, una sinfonia. Ma l'impulso deve partire da **noi**, dotati di libero arbitrio, noi che con la nostra volontà e desideri possiamo **focalizzarci** su un pensiero, inviarlo all'**origine**, e beneficiare della particella musicale che abbiamo fortemente voluto.



Due **esempi** pratici possono descrivere come la Legge di Attrazione si rende "fattuale" nel **mondo del lavoro**: nel primo caso una persona vede il lavoro come una grande **fonte di stress**. L'individuo è convinto che non potrà mai cambiare la sua dimensione reale, ma la spinta alla **redistribuzione energetica** lo fa muovere in ogni caso, immettendolo in un **circolo vizioso** (un **cerchio**) che ruota in accelerazione continua (perchè il tempo tende ad accelerare man mano che viene immessa energia e le particelle si sdoppiano). Questo stress porta fatalmente ad uno stato di **depressione** che nutre la sua parte egoica, indifferente, ossessiva. L'**output** energetico in questo caso produce delle **frequenze estremamente basse** cui la Legge di Attrazione risponde con lo stesso tipo di energia, ma moltiplicato esponenzialmente (la cosiddetta "Legge di Murphy" può dare un'idea semplicistica di questa dinamica).

Nel secondo caso la persona è **soddisfatta** del proprio lavoro, non sente il peso del suo "sforzo" energetico e anzi e' **stimolata** a dare di piu'. Questo stimolo, sia che parta dal soggetto stesso o dall'**incoraggiamento** o **apprezzamento di altri**, porta a formare un'orizzonte radiale (una **spirale**) che può salire o scendere. Nel primo caso si ha un lavoro **costruttivo**, nel secondo uno **distruttivo**, ma in nessuno dei due casi fermo sul proprio piano. L'ego quindi non viene "**viziato**" e puo' essere piu' facilmente **controllato** perché ha più possibilità di **redistribuzione energetica**. Nel caso della spirale ascendente, è quasi naturale che il lavoro abbia come fine quello di rendere un **servizio agli altri**, cioè di condividere la propria energia con quella dell'universo. In questo caso la Legge di Attrazione riceve massima **risonanza** e risponde allo stesso modo, ma **esponenzialmente**, offrendo sul piano materiale tutti gli elementi per il **successo** e la piena realizzazione di sè.